

La pagina della donna

Le donne sovietiche e noi

Nostra intervista con Maria Bassino e Luciana Peverelli



L'Unione Donne Italiane che ha promosso la Settimana di amicizia con le donne sovietiche, organizzata ovunque dal 22 al 29 novembre, ha diffuso questo bel manifesto

Maria Bassino è uno dei più noti avvocati penalisti d'Italia ed è certo una delle personalità femminili più in vista della capitale. A vederla, sembra incredibile che in quel corpo sottile, quasi fragile, si celo la forza di sostenere una vita di lavoro massacrante, come è il suo.

Quando le chiedo di dirmi il suo parere sul valore di una

sempre più stretta amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico, Maria Bassino risponde, senza esitare: «Mi sembra

che non sia nemmeno immaginabile parlare di pace e di pro-

sperità per l'Italia senza eli-

minare qualsiasi tensione con

un popolo che è per molti ver-

si il più importante d'Europa.

L'aver sofferto o ridotto i rap-

porti culturali e di amicizia tra

l'Italia e l'Unione Sovietica è

quanto meno assurdo: perché

infatti non cercare di studiare

e quindi di apprendere le con-

quiste ineguagliabili conseguite dal

popolo russo, che in molti cam-

pi è all'avanguardia? Esistono

determinate acquisizioni posi-

tive che si possono e si debbono

seguire. In ogni modo, non

c'è ragione athena di acciappare

con scetticismo o con diffidenza

le continue proposte di pace e

di distensione che ci vengono

dall'Unione Sovietica, il cui au-

to potrebbe essere tanto pre-

zioso al nostro paese, anche

su un punto di vista economico».

Le chiedo che cosa pensi del-

la donna sovietica e della sua

situazione nella società. La

signora Bassino mi dice subito

sorridendo: «Badi bene, non

sono stata mai né femminista

accanita, né suffragetta... Mi la-

sci dire, però, che sempre, da

quando ho avuto l'età della ra-

zione, ho creduto che fosse nel-

giusto solo quella società che

racconcesse alla donna la piena

parità di diritti con l'uomo, pri-

ma di tutto nel lavoro. Ebbene,

nell'URSS questo è stato in

gran parte realizzato, lo non

sono stata in Russia, ma negli

anni di questo dopoguerra ho

avuto modo di leggere, in rivi-

ste, pubblicazioni di ogni gen-

ere, le realizzazioni della don-

na sovietica; debbo dire che mi

sembra che quello che è stato

fatto sia sufficiente a spazzare

una volta per tutte le aberran-

ze, in parte inate, che sosteneva-

no la sostenibilità della su-

periorità della donna rispetto al-

uomo. In URSS le donne non

hanno rinunciato a nulla della

loro femminilità, pur avendo

conquistato una posizione di

completa parità con l'uomo. An-

zi, mi sembra — specialmente

ora che ho finito di leggere la

intesa come debolezza, frivolez-

za, impaccio di pastoie borghesi

da cui è stato tratto il

film «Il ritorno di Vassili» —

che la donna sovietica, vivendo

in un clima spirituale di atti-

vita, di libertà e di contento,

costruttivo fermento, abbia ri-

trovato il suo senso naturale

della vita, arricchendo, se mai,

la sua femminilità, e non mai

limitandola».

Chiedo infine alla signora

Maria Bassino l'opinione sul lavoro

delle sue colleghe sovietiche,

nella magistratura. «Mi consta che nella

Unione Sovietica alle donne è

pienamente aperta non solo la

magistratura in tutti i suoi gradi,

questo non è un'esperienza vero

di noi, dove non c'è il principi-

o della Costituzione, il cui au-

torità superiore è quella delle leggi, e poi non potrebbero ap-

rire i cancelli alle donne».

Eccome? Le donne potrebbero

di nuovo contribuire a fare le

leggi e poi non potrebbero ap-

rire i cancelli alle donne».

E qui, dopo una breve appassio-

nata critica di questa legge

del vecchio ordinamento giudi-

ciale, così Maria Bassino ha

riassunto il suo giudizio sulla

situazione della donna sovieti-

ca: «Quanto ho letto, quanto ho

sentito dire, quanto ho studiato

sulla donna sovietica non può

che portarmi a questa con-

clusione: che essa vive in una

società che mi sembra abbia

realizzato a fondo, ad un au-

torità superiore, che è quella

dei cancelli delle leggi, e poi

non può che essere una società

che ha fatto di legge la intesa

come debolezza, frivolezza».

La signora Bassino, mi dice subito

sorridendo: «Badi bene, non

sono stata mai né femminista

accanita, né suffragetta... Mi la-

sci dire, però, che sempre, da

quando ho avuto l'età della ra-

zione, ho creduto che fosse nel-

giusto solo quella società che

racconcesse alla donna la piena

parità di diritti con l'uomo, pri-

ma di tutto nel lavoro. Ebbene,

nell'URSS questo è stato in

gran parte realizzato, lo non

sono stata in Russia, ma negli

anni di questo dopoguerra ho

avuto modo di leggere, in rivi-

ste, pubblicazioni di ogni gen-

ere, le realizzazioni della don-

na sovietica; debbo dire che mi

sembra che quello che è stato

fatto sia sufficiente a spazzare

una volta per tutte le aberran-

ze, in parte inate, che sosteneva-

no la sostenibilità della su-

periorità della donna rispetto al-

uomo. In URSS le donne non

hanno rinunciato a nulla della

loro femminilità, pur avendo

conquistato una posizione di

completa parità con l'uomo. An-

zi, mi sembra — specialmente

ora che ho finito di leggere la

intesa come debolezza, frivolez-

za, impaccio di pastoie borghesi

da cui è stato tratto il

film «Il ritorno di Vassili» —

che la donna sovietica, vivendo

in un clima spirituale di atti-

vita, di libertà e di contento,

costruttivo fermento, abbia ri-

trovato il suo senso naturale

della vita, arricchendo, se mai,

la sua femminilità, e non mai

limitandola».

IL DRAMMATICO PROBLEMA DELLA CASA

Contro aumenti e sfratti c'è qualcosa da fare?

È stato presentato al Senato in questi giorni un progetto governativo che rende più acuto il problema della casa per gli italiani che rischia la volontà di risolvere con una legge anti-demonia. Infatti, se è mutato il linguaggio governativo, almeno in sede parlamentare, se il linguaggio maleducato e pillano dell'on. De Gasperi si è sostituito quello misurato e cortese dell'on. Pella, in realtà niente altro è mutato. Il governo Pella rappresenta non meno del governo De Gasperi gli interessi della borghesia monopolistica e del feudalesimo agrario.

Cioè significa che non dobbiamo più attendere che le organizzazioni che sono in grado di promuovere questo punto monitono, cioè in primo luogo l'U.D.L., se è mutato il linguaggio governativo, almeno in sede parlamentare, se il linguaggio maleducato e pillano dell'on. De Gasperi si è sostituito quello misurato e cortese dell'on. Pella. Pella in realtà niente altro è mutato. Il governo Pella rappresenta non meno del governo De Gasperi gli interessi della borghesia monopolistica e del feudalesimo agrario.

Cioè significa che non dobbiamo più attendere che le organizzazioni che sono in grado di promuovere questo punto monitono, cioè in primo luogo l'U.D.L., se è mutato il linguaggio governativo, almeno in sede parlamentare, se il linguaggio maleducato e pillano dell'on. De Gasperi si è sostituito quello misurato e cortese dell'on. Pella.

Cioè significa che non dobbiamo più attendere che le organizzazioni che sono in grado di promuovere questo punto monitono, cioè in primo luogo l'U.D.L., se è mutato il linguaggio governativo, almeno in sede parlamentare,